



Isco: l'Italia ha imboccato la strada della ripresa

La strada verso la ripresa, anche se con ritardo rispetto agli altri paesi europei, sembra imboccata e per l'Italia la fase di stagnazione dovrebbe essere ormai dietro le spalle. Ma a patto che la politica di bilancio mantenga uno «stretto» controllo sulla finanza pubblica. Questa diagnosi arriva dall'Isco, che nel rapporto semestrale non nasconde la presenza di qualche «buco nero» che ancora pesa sulle prospettive del paese: disoccupazione, alto costo del lavoro e un'inflazione che potrebbe superare le attese. E proprio sull'andamento dell'inflazione l'Isco sposa i latenti del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, e avverte che un adeguamento delle aliquote Iva (previsto con la manovra 1998) porterebbe ad una crescita del costo della vita al 2,2% nel '98 contro l'1,8% previsto dal Dpef (2% nel '97 e 1,9%, la previsione al netto delle imposte indirette). La ripresa - precisa l'Isco - sarà «graduale», spinta più dalla domanda interna che da quella estera, con una crescita del Pil dell'1,1% nel '97 e dell'1,3% nel '98 (+1,2% e +2,0% l'obiettivo Dpef) anche se per la fine di quest'anno è atteso un'accentuato ritmo dell'aumento tendenziale nell'ordine del 2%.

Summit sulla previdenza a Palazzo Chigi: incontri tecnici fino al 29 luglio, poi la verifica «politica»

Pensioni, ai sindacati il primo round Ciampi: «Attenti a non fare passi falsi»

Separazione previdenza-assistenza: l'Inps risparmia 10mila miliardi

ROMA. Parte da un nuovo patto sociale il confronto sui conti delle pensioni. All'interno del maxi-patto sul welfare del Duemila, ve ne sarà uno fra lo Stato e le parti sociali sulla spesa pensionistica, per definire convenzionalmente quanta parte di essa deve essere a carico del mondo del lavoro in forma di contributi o di mutualità solidaristica; e quanta parte invece deve essere caricata sulla fiscalità generale perché riferita a trattamenti tipicamente assistenziali. Ecco, questa sarebbe la giusta definizione della separazione fra assistenza e previdenza che ieri ha impegnato il governo da una parte, e dall'altra in tre incontri successivi le tre confederazioni Cgil Cisl Uil, la Confindustria e il resto dei datori di lavoro, e gli altri sindacati come la Ugl. Una partenza che il leader della Cgil Sergio Cofferati apprezza nel metodo: «Un utile, primo passo in avanti».

Il governo ha dunque accolto l'invito rivoltogli la notte scorsa dai tre confederali, di andarci cauti con le cifre sugli sfondamenti della spesa pensionistica; di non esporsi, prima del superamento dell'eterna obiezione «ma questa è assistenza». E infatti il sottosegretario al Tesoro Laura Penacchi si è presentata alla riunione di Palazzo Chigi annunciando l'operazione «trasparenza» sui conti dell'Inps, con la consegna agli interlocu-

tori di un documento che impegna il governo a dare «piena e immediata» attuazione all'articolo 37 della legge 88 del 1989 (quello che elenca le prestazioni non previdenziali dell'Inps) e ad accollarsi per intero l'onere delle spese assistenziali. E qui i problemi sono due. Primo, nell'art. 37 c'è una serie di prestazioni (cassa integrazione, fiscalizzazione degli oneri ecc.) già in parte coperti dai trasferimenti statali. In particolare le pensioni - nate prima del 1989 - ai lavoratori agricoli per 11.000 miliardi in gran parte non coperti da contribuzione, e nemmeno dai trasferimenti statali. Il governo dichiara di accollarsi 5.256 mld per il '96 e 4.511 mld per il '97, considerando questa la quota «assistenziale».

Secondo: il caso di aggiungere altre voci assistenziali in quell'articolo 37? È il nodo di questa vicenda della separazione. Ad esempio i 25,5 mila miliardi per le integrazioni al minimo. Lo staff del Tesoro si attiene alla Corte Costituzionale che assegna a questa spesa carattere previdenziale per la sua natura mutualistica di solidarietà fra lavoratori. In realtà, dice il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, «a suo tempo avevamo pattuito con lo Stato la sua partecipazione alla spesa per le integrazioni, nella misura convenzionale di 100.000 lire per ciascuna pensione

ricordato i versetti della Bibbia di questa trattativa che è il documento di programmazione (Dpef): «fondamentale» è la separazione, occorre definire la natura delle integrazioni al minimo, garantire al sistema il mantenimento di elementi di mutualità, dare la giusta collocazione contabile alle partite assistenziali dell'Inps. Questo segna anche la fine delle anticipazioni di Tesoreria con cui finora i vari governi hanno cercato di tamponare l'inosseranza dell'impegno assunto nel 1989 per il finanziamento dell'assistenza gestita dall'Inps. Lo stock delle anticipazioni (140.000 miliardi), formalmente un debito dell'Inps verso lo Stato, verrà consolidato. Beniamino Lapadula della Cgil spiega che ai fini dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione (quello che conta per Maastricht) non cambia nulla. Si riduce il deficit patrimoniale dell'Inps, aumenta di pari importo lo stock del debito pubblico. E anche attuata la separazione fra assistenza e previdenza, non per questo lo Stato pagherà di più. «L'importante è la nuova convenzione nella ripartizione della spesa: servirà a cercare eventuali correttivi alla spesa sostenuta complessivamente per la funzione vecchiaia».

Vertici «segreti» e microspie

A Villa Madama ci sono le microspie? Tra il serio e il faceto la domanda sembra se la siano posta ieri a Palazzo Chigi alcuni dei protagonisti del vertice «segreto» di lunedì notte, appunto a Villa Madama. «In quella stanza ha detto il leader Cisl D'Antoni - ci deve essere una microspia. Ogni volta si raccontano anche le virgole delle riunioni». Non siscompono il sottosegretario Micheli, che di Villa Madama, in assenza di Prodi, è il padrone di casa: «Se è per questo, forse le microspie ci sono anche durante le riunioni del Consiglio dei ministri». Ribatte D'Antoni: «Appena ci muoviamo nell'area di Palazzo Chigi si sanno le cose. Abbiamo fatto due incontri segreti al Tesoro e non si è saputo niente».

Raul Wittenberg

L'intervista

Il ministro del Lavoro spiega perché a Palazzo Chigi non si è parlato di tagli

Treu: «Una marcia indietro? Ma no, va bene così»

Una legge consoliderà le anticipazioni di tesoreria all'Inps. Ma il debito pubblico dell'Italia crescerà di 140mila miliardi.

ROMA. Tiziano Treu ha appena concluso l'incontro con i sindacati confederali, corre a un convegno della Cgil sulla formazione, ha appena il tempo per un panino prima di tornare a Palazzo Chigi per incontrare la Confindustria. Chiediamo al ministro del Lavoro che cosa è accaduto nel giro d'una notte: ci aspettavamo i numeri sull'impennata delle pensioni, e invece abbiamo l'approfondimento sulla separazione tra assistenza e previdenza. Avete fatto marcia indietro, rinunciando per il momento allo scontro sulle cifre dello sfondamento della spesa previdenziale? «Ma no, prima dovevamo per forza verificare insieme quali trattamenti sono assistenziali e quali sono previdenziali, altrimenti non si potevano calcolare gli andamenti della spesa propriamente pensionistica. Mi pare una priorità addirittura logica. E del resto si tratta di un passo delicato, il tipo di separazione che si concorda ha conseguenze diverse sugli andamenti della spesa. Se ne parlò nel '95, alcune partite rimasero aperte, è giunto il momento di chiuderle».

Insomma, un vertice notturno per nulla? «Veramente è stata una riunione rapidissima, soprattutto per fissare il calendario degli incontri successivi. E poi abbiamo deciso di concentrare la discussione dell'indomani sulla separazione fra trattamenti previdenziali e assistenziali». Basandovi sul documento «ri-

servato» dell'Inps? «Noi prendiamo in considerazione solo i documenti ufficiali degli enti, da loro discussi e approvati, e verificati dal governo. L'Inps ha smentito che quello sia un documento ufficiale, ma discusso dagli organi dell'istituto». Gli importi saranno diversi, ma se lo Stato certifica che una certa spesa dell'Inps è a carico della collettività e non più finanziata da anticipazioni di Tesoreria, cresce il debito pubblico. «Il governo ha già provveduto, il disegno di legge sul consolidamento è pronto: tutto quello che la Tesoreria anticipa relativamente alle spese acquisite come assistenziali, diventa trasferimento vero e proprio. Questo potrà alleggerire i conti dell'Inps, ad esempio il deficit potrebbe scendere da 70.000 a 20.000 miliardi, ma sempre deficit sarà. Secondo punto, la trattativa deve chiarire tre o quattro punti controversi della normativa vigente su quanto va in previdenza e quanto in assistenza: pensioni ai coltivatori diretti, integrazioni al minimo, pensioni d'invalidità e contributi figurativi per il servizio militare».

R.W.

L'EFFETTO DELLA SEPARAZIONE. Due simulazioni di riordino contabile, con la piena applicazione della legge 88. Risultato economico in miliardi. Anno 1996 Anno 1997. Lavoratori dipendenti -2.886 -13.246. Artigiani -583 -203. Commercianti 998 -8.828. Coldiretti -8.884 1.778. Gestioni minori -923 -1.031. Enti creditizi 818 784. Gestioni 10% 1.462 1.730. Totale gestione previd. -10.413 -19.016. Gestione interv. assist. -5.790 -3.583. Totale gestioni -16.203* -22.599**.

Nuovi strumenti e procedure per gli ispettori tributari. Nel mirino delle verifiche (per ora) 12 categorie

Controlli, ecco il manuale anti-evasione

Il meccanismo diventa più sofisticato, e terrà conto di indicatori reali di reddito suggeriti da un nuovo codice di istruzioni.

ROMA. Il fisco «cambia marcia» nella lotta all'evasione. Effetto sorpresa, piantonamenti, controlli bancari e eccessi notturni per i locali aperti la sera: per ogni categoria gli ispettori dovranno seguire le indicazioni di un nuovo manuale, che sono poi sintetizzate in una «check list finale», una sorta di «tagliando fiscale» nel quale sono riportati tutti i dati rilevati e le iniziative di «intelligenza» avviate su indicazione del manuale. In molti casi gli ispettori sono invitati anche a fare una sorta di «prova del nove»: dovranno verificare indirettamente, anche con questionari ai clienti, l'attendibilità di quanto riportato nei documenti contabili. Le novità, che certamente avranno un peso nella lotta all'evasione per la quale il Fisco conta di incassare 2000 miliardi con la prossima Finanziaria, sono «di metodo». Sono contenute in un libricino del ministero delle Finanze, riguardano per ora 12 categorie (ma saranno 30 entro dicembre e 70 a fine '98). Il «ta-

IL MANUALE ANTI EVASIONE. Agenzie immobiliari: Ricerca negli archivi della documentazione di rilievo tributario, rilevazioni di personale. Discoteche e sale da ballo: Sopralluogo preliminare con riguardo al numero e alla dislocazione delle uscite da piantonare nelle prime fasi del controllo. Medici: Agende, rubriche e corrispondenza trovata nello studio possono dare elementi più utili della documentazione contabile. Commercialisti: Prestigio della sede, incarichi professionali, consumo di carta, acquisti di PC e consumi telefonici sono tra gli elementi considerati per la valutazione del reddito. Macellerie: Specifica descrizione degli animali, dei tagli anatomici nonché tabelle per il calcolo dei ricavi, i prezzi di acquisto e l'incidenza fiscale.

gliando fiscale» sarà fatto da oggi agli stabilimenti balneari, alle discoteche, ai servizi di pompe funebri, alle agenzie immobiliari, agli idraulici, ai chirurghi, ai commercialisti, agli architetti (insieme ad ingegneri e geometri), ai macellai e ai negozi di mobili, elettrodomesti-

ci e abbigliamento. «Queste tipologie verranno messe a punto per tutte le categorie che hanno una consistenza numerica e per le quali riteniamo più forte l'esigenza di rendere omogenei i controlli - ha affermato il direttore delle Entrate Massimo Romano - Le cate-

gorie con cui abbiamo iniziato non sono più a rischio di altre, ma quelle per le quali abbiamo avuto difficoltà nei controlli per cause oggettive». Uno degli obiettivi del «manuale» - ha spiegato Romano - è anche quello di trasformarsi in un prontuario che traccia il percorso per indagini più incisive, trasparenti ed omogenee. Non verrà limitata la capacità investigativa dell'ispettore, che però non avrà più la piena discrezionalità. Se non viene seguito il manuale (e quindi non viene compilata la «check list finale») il «verificatore» dovrà scriverlo espressamente e motivare il perché: questo limiterà le possibili frodi, con una maggiore sicurezza e trasparenza per i contribuenti. Non solo il metodo ma anche il contenuto dei controlli rappresenta una piccola rivoluzione. Per le discoteche vengono suggeriti, ad esempio, «controlli notturni» e appostamenti preventivi per verificare (anche in base alle macchine parcheggiate) il numero dei clienti.

L'effetto sorpresa deve essere sfruttato per gli stabilimenti balneari che devono essere «visitati» in alta stagione e al momento di massima affluenza. Più sofisticate le tecniche per il controllo di chirurghi e agenzie immobiliari. Su queste ultime sono previsti controlli specifici sugli archivi computerizzati e «riscontri» nelle inserzioni pubblicitarie (oppure nelle borse immobiliari). Negli studi dei chirurghi sarà verificata anche la «lista di attesa» dei clienti, mentre una «prova del nove» sarà fatta confrontando le fatture staccate con le registrazioni degli interventi nelle sale operatorie. Per i professionisti (vale per chirurghi ma anche per commercialisti, architetti e agenti immobiliari) gli ispettori dovranno tra l'altro rilevare il possesso di barche, ma anche l'iscrizione e circoli privati esclusivi. E per le pompe funebri? Tutte le operazioni sono annote nel registro dei defunti tenuto dal Comune.

Roberto Giovannini

Bersani a Fossa

«Basta con la boxe»

ROMA. «Possiamo dire che la fase pugilistica del confronto sullo stato sociale con la Confindustria si è conclusa»: così il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha scherzosamente risposto ai giornalisti a margine di un convegno della As-sinform. «Non ho mai pensato - ha detto Bersani - che la Confindustria proponendo soluzioni all'americana; almeno voglio credere che non sia così perché questo porterebbe il dibattito intorno al welfare a degli esiti ben precisi». Riguardo alla polemica con l'organizzazione degli imprenditori, Bersani ha sottolineato la necessità di «portare avanti il dialogo fra le forze sociali sul tema della flessibilità, in termini coerenti e giusti. La discussione deve avere un suo tavolo di confronto. Anche la fase di discussione sul welfare - ha aggiunto - può essere occasione per ulteriori elaborazioni e rifiniture intorno al tema della flessibilità, sapendo però che non partiamo da zero ma abbiamo alle spalle il cosiddetto «pacchetto Treu».

Reazioni/1

No comment di Confindustria

«No comment» sull'incontro con il governo da parte di Confindustria. Il presidente Giorgio Fossa, il vicepresidente Carlo Callieri e il direttore Innocenzo Cipolletta hanno lasciato palazzo Chigi senza esprimere alcun commento. Fonti di viale dell'Astronomia fanno sapere comunque che Confindustria si riserva di approfondire i vari contenuti della trattativa che saranno affrontati in tavoli specifici. Per le confederazioni artigiane, Confartigianato e Cna, occorre verificare prima di tutto l'attuazione della riforma del '95 ed è inoltre necessario l'immediato superamento delle inadempienze, soprattutto per quanto riguarda l'armonizzazione dei regimi pensionistici ad iniziare dall'innalzamento a 35 anni per tutti del requisito minimo per andare in pensione.

Reazioni/2

Billè: «Odore di bruciato»

«Siamo solo ai preliminari ma sento già odore di bruciato su un paio di cose importanti». È critico Sergio Billè, presidente della Confcommercio, sulla trattativa per la riforma del Welfare a Palazzo Chigi. Innanzitutto perché «sembra emergere da qualche parte la volontà di creare artificiosamente un comparto che aggrega tutto il lavoro autonomo in modo da scaricare sulle gestioni attive, come ad esempio i commercianti, debiti accumulati altrove». Significherebbe «rompere un vaso per cercare di aggiustarne un altro». Da parte della Confesercenti, invece, arrivano critiche al documento presentato dal Governo sulla separazione assistenza-previdenza, giudicato di «sole buone intenzioni». Per il segretario generale, Marco Venturi, «non reggono le tesi catastrofiche che vorrebbero in crisi il fondo dei commercianti e di conseguenza da integrare con nuovi contributi».

Federcastringhe

«Mancano le donne»

«L'appassionato intervento del presidente del Consiglio sulla famiglia mette finalmente il dito su una piaga che purtroppo sanguina da tempo, senza che nessuno si sia dato da fare per curarla. La ferita è di antica data, e le segnalazioni e gli appelli di Federcastringhe non hanno trovato finora orecchie attente in chi avrebbe dovuto farsi carico di intervenire». Lo afferma una nota della Federcastringhe, precisando che le donne sono poco rappresentate al tavolo di confronto sul Welfare.